

male, che con nuouo taglio si squarci. Si tornò à raccoglièr militie: ma non potendosi hauerle, nè trasportarle di là, senza qualche interuallo, si ordinò in Candia à Nicolò Giustiniano, & à gli altri Publici Rappresentanti, che in tanto qui se ne andauano ammassando, ne procurasser'eglino dalla Grecia, e Prouincie vicine à piedi, & à Cauallo, e con esse, & altre del Regno, formatone vn buon corpo, si trahessero fuori, e cercassero di opprimere i nemici, ò fermarli almeno, fino à rinforzi più validi da queste parti. Non attese il Giustiniano gli stimoli. Preuenne il comando. Adunò tutto il più di soldatesca, che potè da Candia, e d'altre parti del Regno amiche. Balzò con essa alle radici de' monti di Scittia, posto già preso da gran numero de' contumaci, ed inuestilli con tant' impeto, che, non perduti, che pochi de' suoi, la maggior parte di coloro tagliò à pezzi; ne fè prigioni; e dissipò tutto il grosso rimanente in Campagna della proterua fattione. Iui à poco approdò in Regno Giacomo Bragadino, espeditou da Venetia con molta militia. Presè lingua, sbarcatoui, che due mila, e cinquecento Greci, toltisi da' luoghi verso Cannea, doue haueano inferiti gran danni, scorreuano, ed abbrugiavano trà i contorni nel mezzo dell' Isola. Si mosse contra d'essi senza frametterui tempo, seguitato da mille cinquecento fanti, e quattrocento Caualli; Si affrontò loro; combattè qual' hora; nell' vltimo gli vinse; molti ne uccise; imprigiononne gran parte, e il rimanente costretto con la fuga à saluar si trà i monti vicini, ei stabili soua quest' altra parte del Regno vittoriosè l' armi. Mentre da tali accidenti doueasi attender l' intera ruina de' perfidi, la fortuna, che si diletta di fauorir ne gli estremi, cangiò loro in riso il rigore del volto. Quindici Ville, fino all' hora conseruate si fedeli, ribellarono tutte; si vnirono a' nemici in fattione; ritirarono i Paesani con le lor famiglie in Scittia, e colà fatto come vn' asilo sicuro, usciron fuori arditi à incendiar', à deuastar, padroni generalmente della Campagna. Viarriuò in questo tempo Pietro Mocenigo, inuiatoui da Venetia con altra gente; e stimato bene di ritirarsi in Candia, per ben munir la Città di presidio, e d' affetto, fin che si fosse vnito con gli altri à inseguir gagliardamente gl' ingrossati nemici, poco dappoi vi sopraggiunsero Pantaleon Barbo, Giouanni, e Andrea Zeno, e Nicolò Triuigiano, accompagnati da gran numero di soldatesca; & altra parimenti da Modon nel medesimo tempo comparue. Vnitisi tutti, e posto in consulta di che risolvere, deliberarono, che più non fosse da perder tempo. Feronò empir due Vascelli, e trè Galee di soldati, ed essi medesimi entratiui se n' andarono à Milopotamo. Colà sbarcati, tutti di vn piede, e di vn cuore marciarono verso i nemici à gran fretta, e fù tanto ardente il lor desio di combattere, che, se ben trouatigli in vn luogo assai forte, nulla in ogni modo curarono qualunque suantaggio.

Fu

Proutgioni
& ordini
nouelli espe
ditini.

Tagliati
molti rebel
li à Scittia.

Altra ta
gliata nel
mezzo all'
Isola.

Quindici
Ville si ri
bellano.
Gran nume
ro in Scittia
commette
gran mali.

Nouui soc
corsi in Cā
dia.

Veneti à
Milopota
mo.